CORRIERE MILANESE

DISCIPLINATO CORTEO DEGLI SCIOPERANTI

Respinti dagli operai della Pirelli i commandos dei gruppi estremisti

In qualche caso i tentativi di sobillazione davanti agli stabilimenti della Bicocca sono stati stroncati dai lavoratori con le maniere forti - Nuovo calendario di agitazioni dei metalmeccanici per i prossimi giorni

La «settimana calda» della Pirelli si è conclusa ieri con l'annunciato corteo, che contrariamente alle previsioni ha avuto come meta Sesto San Giovanni. La manifestazione si è svolta senza incidenti, grazie soprattutto al senso di responsabilità dimostrato dai lavoratori e alla rigorosità delle disposizioni impartite dai sindacati. E a questo proposito, è bene riferire subito alcuni episodi avvenuti ai margini del quadro sindacale, e che provano la decisa volontà dei lavoratori della Pirelli, di respingere ogni forma di sobillazione «maoista», impedendo così all'agitazione di assumere aspetti da gazzarra anarcoide.

Il primo di tali episodi è maturato alle 22 di giovedì, al termine del secondo turno di lavoro nello stabilimento Bicocca. Gli operai che uscivano dalla fabbrica hanno trovato davanti ai cancelli un gruppetto di «cinesi» — alcuni esponenti del «comitato di base» affiancati da elementi esterni — prodighi di esortazioni, di incitamenti e di bellicose «direttive». Dalle file dei lavoratori sono partite espressioni di insofferenza, seguite da espliciti inviti a non voler inquinare le acque della vertenza sindacale. Visto poi che gli inviti non ottenevano alcun effetto, gli operai hanno affrontato minacciosamente i provocatori, malmenando i più tenaci e costringendo infine tutti a una velocissima fuga.

Falò di volantini

Il tentativo maoista si è rinnovato ieri mattina alle 6, ora in cui termina il turno di notte; e questa volta l'azione è stata sostenuta da una dozzina di «cinesi» assolutamente estranei all'azienda, soltanto legati da «vincoli «ideologici» al comitato di base.

La squadra, giunta sul posto con alcune auto, ha tentato di infiltrarsi nella fabbrica, ma è stata duramente respinta; nonostante ciò, i «cinesi» hanno continuato per un po' a sventolare bandiere rosse con la effige di Mao, distribuendo volantini rivoluzionari. La reazione degli operai si è fatta, a questo punto, anche più severa: fra spintoni e pugni, le bandiere maoiste sono state sequestrate, e immediatamente bruciate, insieme a pacchi di manifestini. Il falò ha posto praticamente fine alle velleità dei maoisti, costretti a una nuova, precipitosa ritirata. Più tardi i maoisti — fra i quali è stato notato il figlio del senatore socialista Arialdo Banfi, lo studente Andrea Banfi, condannato per il «caso Trimarchi» — sono riapparsi nei pressi della Bicocca, con il proposito di prendere parte al corteo; ma si sono ben guardati dal segnalare ufficialmente la loro presenza.

Il corteo dei lavoratori della Pirelli ha cominciato a formarsi alle 9, in coincidenza con il programma di scioperi deciso per la mattinata: dalle 9 scattavano appunto le tre ore di astensione (fino a mezzogiorno) previste per gli operai, mentre lo sciopero degli impiegati era stato fissato dalle 8 alle 12. I lavoratori della Pirelli — gli operai tutti in tuta, in obbedienza a una precisa disposizione dei sindacati — si sono incolonnati e diretti verso Sesto San Giovanni, non verso il grattacielo di piazza Duca d'Aosta, come era avvenuto la settimana scorsa. La meta del corteo di ieri mattina, del resto, era stata comunicata soltanto all'ultimo momento.

Cartello eloquente

I dimostranti recavano cartelli dalle scritte: «Uniti si vince!», «Si lotta per il premio di produzione e i diritti sindacali», e altre del genere. Alla testa del corteo, poi, spiccava un cartello diverso dagli altri ma indubbiamente significativo, sul quale si leggeva: «8691 - Non siamo cinesi». Il reparto 8691 del settore pneumatici è ritenuto, a quanto pare, uno dei più risoluti e accesi, in fatto di lotte sindacali; ma i suoi componenti hanno tenuto evidentemente a chiarire che non amano essere scambiati per maoisti.

Una dimostrazione in più, di quella che si profila come una sicura disfatta del «comitato di base» maoista all'interno della Pirelli, dove i sindacati sembrano avere riacquistato la serenità e l'autonomia necessarie a tenere in pugno la situazione, pur nel clima della difficile vertenza in corso.

Il corteo — che aveva lo scopo, come spiegava un volantino diffuso da UIL, CISL e CGIL, «di far conoscere le ragioni della lotta alla popolazione e ai lavoratori di Sesto San Giovanni, per suscitare la loro solidarietà» — ha raggiunto piazza Trento e Trieste, a Sesto San Giovanni, riunendosi ai dipendenti della Pirelli Sapsa e dell'Azienda meccanica Pirelli di Cinisello, anch'essi in sciopero dalle 8 alle 12. Dopo il discorso ufficiale di un rappresentante dei sindacati, il corteo si è diretto verso viale Monza, sulla via del ritorno alla Bicocca. La manifestazione si è conclusa sul mezzogiorno, com'era stato previsto, nella massima compostezza. Alcuni mortaretti scoppiati in piazza della Resistenza, a Sesto, hanno creato attimi di tensione, ma anche in questo caso il rischio di incidenti è stato scongiurato. I giovani «dinamitardi» sono stati circondati da un folto gruppo di scioperanti, palesemente risentiti per l'accaduto: l'intervento di alcuni vigili urbani è valso però a mantenere la calma.

Gli edili

I metalmeccanici, intanto, si preparano a scendere di nuovo sul terreno degli scioperi. Le segreterie provinciali milanesi FIOM, FIM e UILM hanno fissato per la prossima settimana un primo calendario di agitazione, che prevede 12 ore di sciopero così articolate: 3 ore da effettuarsi lunedì o martedì «in base ad accordi da prendersi a livello delle zone o delle sezioni sindacali aziendali»; altre 3 ore venerdì 19 settembre, per realizzare manifestazioni; le restanti 6 ore saranno «utilizzate per ulteriori scioperi articolati di fabbrica o di zona».

Si conclude oggi lo sciopero di 48 ore, proclamato dai lavoratori edili, in seguito alla rottura delle trattative per il contratto di lavoro. A Milano e in provincia — dove la vertenza interessa circa 75 mila operai — si sono registrate ieri rilevanti percentuali di astensioni dal lavoro: l'87 per cento secondo i sindacati, il 55 secondo l'associazione degli industriali del settore. Le astensioni si sono manifestate comunque in modo disparato, in dipendenza delle zone, così che alcune imprese sono rimaste completamente paralizzate dall'agitazione, mentre altre hanno lavorato a pieno ritmo.

BRUCIATI I VESSILLI FILOCINESI

Il corteo dei lavoratori della Pirelli e (sopra) i resti delle bandiere maoiste bruciate

Settecento persone salvate da agenti di PS

Nel corso dell'estate che sta per concludersi 725 persone, che rischiavano di annegare, sono state salvate dallo speciale servizio di sicurezza a mare, svolto dalle guardie di Pubblica Sicurezza. Si tratta di un servizio che venne attuato per la prima volta dieci anni fa e che da allora è stato ogni anno potenziato e perfezionato. I militari che vi sono adibiti aggiungono ormai, all'esperienza acquisita, una larga dotazione di mezzi tecnici, che vanno dai semplici salvagente a speciali imbarcazioni. Per quanto riguarda la Lombardia, il servizio è stato svolto questa estate da ottanta guardie, che disponevano di quattro motoscafi, dislocati sui fiumi e sui laghi.

Sul Garda il servizio è stato integrato con l'installazione di una rete di collegamenti radio, in grado di diffondere immediatamente l'allarme, e con la dislocazione di pattuglie di avvistamento e di segnalazione munite di radio rice-trasmittenti portatili.

SOLO PER POCHI MINUTI

Si può lasciare l'auto in mezzo alla strada

Quando non si può accostare l'auto al marciapiede, è possibile lasciarla in mezzo alla strada per qualche minuto. Lo ha stabilito una sentenza della settima sezione del tribunale penale giudicando un omicidio colposo.

Il 21 novembre 1965, Giuseppe Falciola, di 50 anni, di ritorno da un week-end trascorso con la figlia Lia e lo studente Rosario Laurino di 22 anni, fermò l'auto davanti alla propria abitazione di via Aicardo (una strada a senso unico) per scaricare i bagagli; ma non la raccostò al marciapiede perché impedito da una fila di auto in sosta. Tra queste, c'era quella di Carlo Pescetti, di 36 anni, che inavvertitamente la mise in moto.

Non si era accorto il Pescetti — distrattosi per prendere uno straccio — che la vettura del Falciola si era fermata accanto alla sua e il Laurino era sceso; ed ha così schiacciato il giovane contro l'altra auto, causandogli ferite in seguito alle quali morì quattro giorni dopo.

A conclusione dell'inchiesta, il magistrato aveva rinviato a giudizio sia il Falciola sia l'investitore, ritenendoli entrambi responsabili di omicidio colposo. Il tribunale invece, accogliendo la tesi del difensore di Giuseppe Falciola, lo ha assolto per non aver commesso il fatto — ammettendo una sosta in mezzo alla strada per qualche minuto e per necessità — mentre ha condannato a quattro mesi con la condizionale il Pescetti, considerato unico responsabile del tragico incidente.

Dopo il saccheggio birra e biscotti

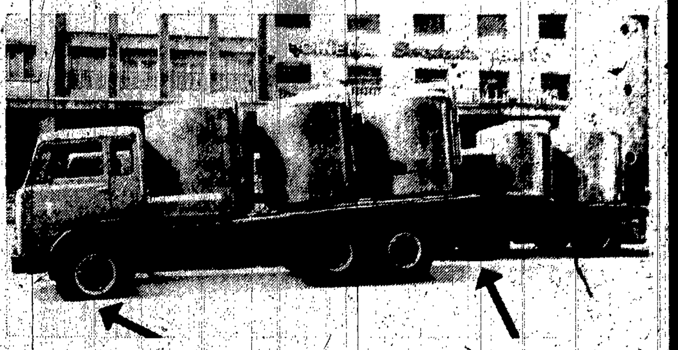
Per ristorarsi dalle fatiche del saccheggio appena compiuto nell'appartamento del signor Gianfranco Bonomi in via delle Orchidee 18 i ladri si sono trasferiti in cucina dove hanno consumato una parca colazione a base di biscotti e birra e quindi sono spariti senza lasciare tracce. Il furto, compiuto nei giorni scorsi, è stato scoperto solo ieri dal padrone di casa al suo rientro dalle vacanze. I malviventi avevano razziato oggetti d'oro, indumenti ed elettrodomestici.

— Furto inutile per il ladro ma estremamente dannoso per il derubato, l'avvocato Luigi Robol, residente a Rovereto in via Rosmini 53 il quale l'altra sera, uscito dallo studio di un collega in via Albricci, ha trovato un deflettore della sua auto forzato. Il «topo» aveva prelevato tre borse contenenti fascicoli di studio e processuali di nessun interesse per lui ma molto importanti per il legale il quale si augura che il ladro gli restituisca il carteggio.

FRA I PRODUTTORI E LA CENTRALE MILANESE

Tensione per la «guerra del latte»

In seguito alla mancata approvazione dell'aumento del prezzo, gruppi di agricoltori hanno dirottato le autocisterne del prodotto - Bucate le gomme di quattro automezzi a Melegnano - Per ora assicurati i rifornimenti alla città


Due delle autobotti bloccate dai dimostranti: le frecce indicano le gomme sgonfie.

Una vera e propria «guerra del latte» è scoppiata ieri sul fronte alimentare della città. Il braccio di ferro tra i produttori di latte e le autorità che dovrebbero avallare la loro richiesta di aumento del prezzo ha messo in pericolo i rifornimenti ed ha dato luogo anche ad incresciosi episodi d'intolleranza. Numerose autocisterne cariche di centinaia di migliaia di litri del prezioso alimento, dopo essere state fatte partire dai vari consorzi fornitori della Centrale, sono state poi dirottate dagli stessi agricoltori verso altre destinazioni. Nonostante questo blocco dei rifornimenti, comunque, alla Centrale di Milano latte ne è arrivato ugualmente. Pertanto i rifornimenti ai consumatori milanesi sono assicurati.

La commissione amministratrice della Centrale del latte, riunitasi sotto la presidenza dell'avvocato Camillo Ferrari, presente l'assessore alle aziende municipalizzate, avvocato Paride Accetti, ha esaminato la situazione. «Di fronte all'improvvisa sospensione degli arrivi — dice un comunicato —, l'azienda municipale riservandosi ogni atto in riferimento agl'impegni contrattuali della fornitura, dopo aver informato le autorità, ha preso opportune misure per assicurare il rifornimento alla città».

Oggi viene messo in vendita latte fresco e latte a lunga conservazione, che la Centrale può rifornire grazie agli impianti moderni di cui dispone. Il comunicato conclude dicendo che la Centrale «ritiene di assicurare la quasi totalità del fabbisogno e, in ogni caso, esprime rincrescimento se, per cause non dipendenti dalla propria volontà, dovessero verificarsi deficienze nel servizio».

Dal canto suo l'Unione agricoltori ha diramato un comunicato in cui si afferma: «L'ulteriore rinvio della decisione del comitato provinciale prezzi in ordine alla richiesta avanzata dai produttori milanesi di un aggiornamento del prezzo del latte, che risale al gennaio scorso, ha provocato un profondo scontento. Risulta che gruppi di agricoltori hanno bloccato l'accesso in Milano delle autobotti destinate alla Centrale del latte, che sono ferme lungo il tragitto in varie località della provincia. Ciò potrebbe determinare qualche difficoltà nell'approvvigionamento della Centrale del latte. Ci si augura che la situazione possa essere presto normalizzata: ma ciò difficilmente potrà accadere se le giuste istanze dei produttori non saranno sollecitamente accolte».

Fin qui i comunicati ufficiali delle controparti. Passiamo ora alla cronaca. Gli agricoltori che sono legati da un regolare contratto di fornitura alla Centrale, avevano fatto partire, come al solito le autocisterne cariche del prezioso alimento, ma altri gruppi di agricoltori, avevano organizzato pattuglie volanti per bloccare il viaggio degli automezzi.

Sulla via Emilia, nei pressi di Melegnano, cinque autocisterne che trasportavano duecentomila litri di latte, del consorzio di Codogno, sono state fermate da tre automobili. Gli uomini sono scesi a parlare con i camionisti e li hanno convinti a dirottare fin sulla piazza Matteotti di Melegnano. I dimostranti hanno poi sgonfiato le gomme anteriori a quattro automezzi, accompagnando poi i camionisti alle loro abitazioni. Uno solo dei camionisti è invece riuscito a riprendere la marcia e ad arrivare a Milano. Altre otto autocisterne, sulle quali erano cinquecentomila litri di latte, sono state fermate a Tavazzano. I camionisti non hanno reagito. Episodi analoghi sono stati segnalati anche da altre località. Sono pressoché mancati gli arrivi dei rifornimenti dai consorzi di Milano, Codogno, Peschiera Borromeo, Sant'Angelo Lodigiano e Lodi.

Di fronte a una tale situazione il prefetto, dottor Libero Mazza, si è immediatamente preoccupato di autorizzare la Centrale del latte a cercare rifornimenti anche in altre regioni. Contatti sono stati presi con produttori del Piemonte. Seicento quintali di latte sono stati ottenuti subito da Bologna. A Milano, secondo quanto ha ieri dichiarato il professor Livio Leali, direttore della Centrale del latte, occorrono ogni giorno 210 mila litri di latte.

In serata il prefetto Libero Mazza ha convocato, a palazzo Monforte, il presidente dell'Unione agricoltori ed altri esponenti delle categorie interessate nel tentativo di comporre la vertenza. I sindacati hanno emanato un vibrato comunicato di protesta contro l'azione degli agricoltori.

INVENTATO DA «ANGELA LA TATUATA»

Il beauty-case dello scasso

Decine di furti nel curriculum dei banditi di mezzanotte - I giovanissimi malviventi svaligiavano appartamenti a Milano e Torino con una tecnica inconsueta

La donna della banda, Angela Corradi, e il suo «amico» e complice Claudio Calegari.

Bionda, giovane, bella e spregiudicata, Angela Corradi non era soltanto la «Dolly» dei quattro capelloni che formavano la gang dei «banditi di mezzanotte». Era qualcosa di più e inutilmente i suoi complici hanno cercato di farla passare, durante i loro interrogatori, per una sorta di «oca giuliva» che si erano trascinati dietro. E Angela la tatuata» ha finito per seguirli a San Vittore con le stesse accuse: associazione a delinquere e rapina.

D'altra parte sono diversi i particolari, emersi nel corso dell'inchiesta, che rivelano come la ragazza abbia avuto nella banda un ruolo ben preciso e tutt'altro che marginale. Il primo è venuto fuori dalla sua borsetta: un lungo coltello a serramanico che Angela era solita portarsi dietro. E poi il suo «beauty-case»: privo di rossetti e profumi, ma in compenso dotato di grimaldelli, cacciaviti e arnesi similari. Un vero e proprio «nécessaire da scasso».

Angela, diciannove anni, figlia unica di «gente del circo» avrebbe dovuto avere, secondo il desiderio dei genitori, una vita più «normale». Ma il padre, che faceva il «giro della morte» in moto, rimase paralizzato in seguito ad una caduta. E la madre, un tempo abile trapezista, provvede a stento al marito facendo oggi la domestica ad ore.

La ragazza, sempre più libera, non seguì nemmeno gli zii che girano l'Italia con un altro piccolo circo. Seguì una altra strada. Lasciata la scuola alla terza media per tentare la carriera di fotomodella, si ritrovò invece ben presto imbrancata nel gruppo dei capelloni che frequentavano la latteria di via Cialdini 120. Divenne l'amica fissa di Claudio Calegari e prese a vagabondare sugl'itinerari più balordi. Arrivò anche molto lontano, fino a Istanbul, da dove tornò con alcuni souvenirs tatuati sulla pelle: una svastica sul dito indice della mano sinistra, una strana croce intrecciata con una «N» sul medio. Finché dopo una denuncia per taccheggio (sorpresa in un grande magazzino), la mezzanotte dell'8 settembre si trovò in macchina con il «fidanzato» e con Sergio Sarcinelli, Marzio Gennari e Luigi Lechiancole (quest'ultimo l'unico ancora latitante), quando la banda aggredì e rapinò la titolare del bar-trattoria di via Monviso 13.

L'inchiesta, svolta dal dirigente della squadra mobile, dottor Caracciolo, e dal commissario dottor Plantone, ha portato ieri all'arresto di un quinto giovane legato alla gang: Tito Milani, 29 anni, via Angeloni 43, già organista di un complessino beat, denunciato per favoreggiamento, oltraggio, violenza e resistenza a pubblico ufficiale. I sottufficiali Siffredi e Farenga hanno recuperato, in uno scantinato dove il Milani l'aveva nascosta, una valigia contenente cinquanta flaconi di un farmaco a base di sostanze eccitanti.

Il giovane aveva fatto in tempo a sottrarla da uno degli «empori» di refurtiva che la banda aveva accumulato negli appartamenti della lattaia in via Cialdini, Marisa Portinari, e della sua amica, Giuseppina Lesmo, ex-infermiera e baby-sitter d'occasione. Il contenuto ha fornito agli inquirenti una base sulla quale allargare le ricerche: pare infatti che la latteria fosse una centrale di spacciatori di droga. Il convivente della Portinari, Roberto Cafuri, fu arrestato alla fine di agosto per aver appunto spacciato degli stupefacenti a due giovani trovati inebetiti in largo Boccioni.

Il lavoro degli inquirenti è ora anche quello di stabilire l'esatto numero di furti compiuti dalla banda. Decine e decine, di auto, da auto e in appartamenti. Sarà una ricerca complessa. Nei due appartamenti i sottufficiali Cosentino e Infussi hanno trovato di tutto, binocoli, radio, televisori, argenteria, pellicce, giradischi, assegni, orologi.

Per compiere con maggiore sicurezza i furti, la banda aveva escogitato un inusitato sistema. Il «colpo d'avvio» veniva effettuato in qualche località della riviera adriatica, dove veniva scelta per essere rubata una qualsiasi vettura che avesse infilata nel cruscotto la chiave di accensione in un mazzo di altre chiavi. Tra queste, in genere, c'era anche quella della casa del proprietario dell'auto, milanese o torinese che fosse, che in quel momento si trovava ovviamente in vacanza a Rimini o a Riccione. L'indirizzo della vittima era ricavabile dal libretto di circolazione. E il gioco era fatto. Lasciato il mare, la banda partiva per una rapida scorreria in città: a saccheggiare un appartamento vuoto.

In casa dell'ingegner Aldo Ghislotti, in piazza Montanari 162, a Torino, la razzia fu completa. I ladri lasciarono solo i mobili, rubando tra l'altro venticinque chilogrammi di argenteria (recuperati).

L'INCHIESTA SUL COLPO DA CENTOCINQUANTA MILIONI

Per i quadri spariti arrestata la cameriera

E' stata inviata a San Vittore insieme con il fidanzato e il custode dello stabile - Tutti negano

Anna Piccoli, il suo fidanzato Damiano Franciosa e il portiere dello stabile, Elvino Roveri.

Contraddizioni, reticenze, dichiarazioni non rispondenti al vero hanno fatto aprire i cancelli di San Vittore per la domestica Anna Piccoli, 23 anni, per il suo fidanzato Damiano Franciosa, pure ventitreenne, alloggiato in una pensione di corso Plebisciti 8, e per Elvino Roveri, 37 anni, custode dello stabile di viale Campania 26/A. Il dirigente del commissariato Monforte, dottor Vittorio D'Ambrosio, al termine di un'inchiesta condotta con i sottufficiali Miotti e Panei, li ha denunciati tutti e tre per il furto avvenuto la sera della scorsa domenica nell'appartamento dell'impresario edile Carlo Antonio Rocchi, al quarto piano dello stesso stabile di viale Campania 26/A.

Come riferito a suo tempo, i ladri rubarono cinque preziosissime tele d'autore (due Guardi, un Piazzetta, un Manet e un Corot), valutati complessivamente centocinquanta milioni di lire. Le prime indagini si appuntarono su una misteriosa giovane donna bionda che, a detta del Roveri, si era presentata il precedente 16 agosto, mentre il Rocchi era in vacanza con la famiglia a Santa Margherita. La donna era entrata nell'appartamento spacciandosi per una cugina della moglie dell'impresario.

Ma quando venne informato della cosa, il Rocchi cadde dalle nuvole e fece cambiare tutte le serrature di casa. Precauzione inutile, in quanto anche i malviventi dimostrarono poi di essere in possesso di chiavi false. Le indagini hanno accertato che la sera del furto sia la domestica di casa Rocchi (allontanatasi per una gita fuori Milano con il fidanzato) sia il Roveri si erano stranamente assentati dallo stabile.

E i tre, interrogati a fondo, hanno risposto su questa circostanza con una serie appunto di contraddizioni, reticenze e dichiarazioni non rispondenti al vero che hanno giustificato la denuncia. I tre, tuttavia, negano.

ECHI DI CRONACA

GALLERIE

Alla Sede Estiva della Galleria Cadario in Caravate (Varese) tel. 63353 continua sino al 30 settembre la mostra dei Maestri della pittura Moderna da Boccioni a De Chirico, Campigli, Congdon, De Pisis, Carrà, Sironi, Severini ecc. La Galleria è aperta tutti i giorni dalle 10 alle 20.

Manzoni Galleria d'Arte - Milano, tel. 701117 - Per completare una importante raccolta di dipinti dell'800 italiano riceve in affidamento opere che verranno poste in asta dal 10 al 18 novembre. Per informazioni rivolgersi alla direzione della Galleria entro il 20 ottobre p.v.

Asta nella villa dei Conti Sormani Marzorati in Missaglia Brianza (Como) questa sera alle ore 21.30 dell'eccezionale raccolta di alto antiquariato dal XVI al XIX secolo a cura della Galleria Europa di Milano. L'asta proseguirà domani alle ore 16.30. Presenta C. Nava.

La Galleria Internazionale, piazza Bossi 4, inaugura la stagione artistica con una mostra collettiva dei maestri: Picasso, Chagall, Utrillo, Vlaminck, Bacon, Ernst, Brauner, Magritte, De Chirico, Morandi, Carrà, De Pisis ecc.

Manzoni Galleria d'Arte - Via Manzoni 38, Milano - Dal 13 al 28 settembre in esposizione 70 opere di Gaetano Magazzù. Orario 10-13 e 16-20 compresi i festivi.

«Il Vertice» - Visconti di Modrone, 29 - Informa la sua affezionata clientela che oggi ore 18 inaugura l'anno artistico con la personale del pittore-scultore A. Calof.

Sculture antiche - Abbazia di Chiaravalle. La Mostra è aperta sino al 30 settembre. Catalogo Libreria Branduani, via S. Andrea.

VETRINE

Marino in piazza Duomo è lieto di annunciare alla sua spettabile clientela l'apertura dei nuovi reparti di abbigliamento in piazza Mercanti. È lieta d'invitarla prendere visione dei nuovi arrivi delle sue pregiate confezioni per la stagione Autunno-Inverno 1969-70.

Dopo un'accurata selezione vi offriamo 47 modelli di posate, tutte diverse. Sconti speciali all'occasione del «Tradizionale settembre» La Ceramica», di via Torino 21

La poltrona Frau espone divani e poltrone in pelle in c.so Sempione 82, Milano. Tel. 33.26.83.

Stolzenberg Stoll-Sedus pregiati mobili ufficio sedie liquida Ditta Anelli, via V. Monti 5, tel. 872.765.

Signorile sempre, il letto di ottone, dona alla casa una nota di gusto sicuro. Cora, via Terraggio 13.

Multilastic il famoso materasso a molle originale inglese in vendita esclusiva da COVA. Qualità e prezzo.

MEDICINA - CLINICHE

Il dott. Ciecca chirurgia estetica plastica riceve in via S. Tecla 3 (Duomo), t. 808.648, per appuntamento.

Cura dell'acne, depilazione a elettrocoagulazione dottoressa Bresciani, Podgora 10, Tel. 709.062.

VIAGGI-CROCIERE E TURISMO

Campione Lago di Lugano: Passaggio di frontiera con la sola carta d'identità senza visto della Questura. Partenze da Foro Bonaparte 8, ore 14.45 (15 festivi), 20.10, 21. Prenot.: tel. 803.016-808.557. Chiariva.